



Guida alla composizione della tesi di laurea

Corso di laurea in Scienze della Mediazione Interlinguistica e Interculturale

Dipartimento di Diritto Economia e Culture

Indice

| | |
|--|------|
| 1. Introduzione | p. 3 |
| 2. Tempistica | p. 4 |
| 3. Scelta dell'argomento e base di partenza bibliografica | p. 4 |
| 4. Struttura dell'elaborato | p. 6 |
| 5. Scrivere la tesi | p. 7 |
| 6. Riferimenti bibliografici | p. 8 |

1. Introduzione

Lo studente, giunto al terzo ed ultimo anno del corso di laurea in Scienze della Mediazione Interlinguistica e Interculturale, deve svolgere un'attività formativa di 9 CFU (6 CFU per il lavoro di tesi + 3 punti per la prova di lingua straniera), che consiste nella preparazione di un elaborato finale (tesina) sotto la supervisione di un docente della Facoltà di Giurisprudenza.

La tesina avrà il seguente **layout**:

| |
|---|
| margine superiore ed inferiore: 2 cm margine sinistro: 3,5 cm margine destro: 2 cm carattere: Times New Roman 12 pt (10 pt per la bibliografia) spaziatura: 1,5 linee |
|---|

Sulla **prima pagina** dovranno comparire le seguenti informazioni:

| |
|---|
| Università degli Studi dell'Insubria Dipartimento di Diritto Economia e Culture Corso di laurea in Scienze della Mediazione Interlinguistica e Interculturale |
|---|

Titolo

Tesi di Laurea di (Nome e Cognome del candidato)
Num. di matricola del candidato

Relatore: (Nome e Cognome)

Anno accademico

2. Tempistica

Gli studenti del 3° anno in corso devono chiedere al docente relatore il titolo dell'elaborato di laurea: il docente relatore e il correlatore firmeranno un modulo di richiesta tesi che contiene il titolo dell'elaborato.

Oltre al modulo indicante titolo e materia della tesi, è necessario consegnare in segreteria studenti i seguenti documenti:

- **libretto universitario (se posseduto);**

Tutti gli adempimenti da rispettare e le scadenze amministrative sono consultabili al sito web della segreteria studenti

3. Scelta dell'argomento e base di partenza bibliografica

La preparazione dell'elaborato rappresenta per lo studente non solo un'opportunità per esprimere e sperimentare autonomia, soggettività e creatività, ma anche un'importante occasione formativa, in quanto attraverso l'elaborato egli potrà:

approfondire uno specifico argomento

dimostrare capacità di sintesi, di critica e di analisi

contribuire a sviluppare nuove conoscenze in ambito scientifico-professionale

La scelta dell'argomento di tesi va concordata col docente di riferimento. In questa fase è importante che lo studente **manifesti chiaramente i propri interessi, le proprie preferenze, e mostri di conoscere una bibliografia, anche minima, di riferimento.** Toccherà al docente indirizzare verso

un argomento adatto a un lavoro conclusivo di un triennio di studi. Lavori che nascono o traggano spunto da eventuali esperienze di stage svolti dallo studente sono particolarmente incoraggiati.

Il docente, se lo ritiene opportuno, può inoltre fornire allo studente una **lista di letture orientative**, che costituiscono la base di partenza bibliografica del lavoro di tesi. Toccherà allo studente individuare, in questa base di partenza, gli spunti e le nozioni per mettere insieme un lavoro personale originale.

Ovviamente, questa base di partenza deve essere ampliata dallo studente. I modi per fare questo sono molti. Di norma, ogni testo contiene a sua volta una bibliografia: lo studente può individuare in questa bibliografia altri titoli che ritiene di suo interesse, e così via (ovviamente, data la natura del lavoro, a un certo punto questa ricerca bibliografica deve concludersi). Inoltre, a seconda dell'argomento esistono specifiche risorse bibliografiche, sia cartacee che elettroniche (basi di dati, siti internet, ecc.), che sarà cura del docente segnalare al candidato.

Si ritiene opportuno – in questa sede – richiamare l'attenzione su due aspetti essenziali del lavoro di ricerca. Il recente “boom” di risorse “enciclopediche” on-line come **Wikipedia** è senz'altro uno dei fenomeni più interessanti e promettenti nel moderno sviluppo della rete Internet. È bene però ricordare che Wikipedia non sostituisce i tradizionali repertori enciclopedici cartacei, per due motivi:

spesso le voci di Wikipedia sono semplicemente degli abbozzi che necessitano di correzione e revisione;

le voci di Wikipedia possono contenere errori o visioni “parziali”, che riflettono **soltanto** la posizione dell'autore della voce, e possono omettere aspetti ritenuti essenziali dalla comunità scientifica.

È inoltre opportuno ricordare che **non è assolutamente accettabile copiare** parti dell'elaborato da risorse internet, o da altre fonti bibliografiche tradizionali, italiane o in lingua straniera. Oltre a costituire un vero e proprio plagio, questa pratica sottovaluta la capacità del docente responsabile di individuare parti poco coerenti o copiate in un elaborato (di solito le parti copiate sono molto diverse stilisticamente dalle parti originali scritte da chi copia, si integrano male nel resto del testo, e sono, sempre e comunque, identificabili). È bene ricordare, quindi, che i docenti individuano facilmente le “fonti” del plagio, e soprattutto, anche i docenti utilizzano internet!

4. Struttura dell'elaborato

Le indicazioni che seguono mirano a illustrare lo “scheletro” dell'elaborato finale e hanno scopo puramente esemplificativo. Possono pertanto essere adattate alle esigenze specifiche e all'individualità di ogni singolo elaborato, in accordo, ovviamente, con il docente responsabile.

Un serio lavoro di ricerca conterrà la seguente articolazione in unità:

Titolo: deve essere estremamente specifico e rappresentare in modo chiaro e univoco il contenuto dell'elaborato;

Indice: da inserire dopo il titolo dell'elaborato, prima dell'introduzione.

Sommario: deve fornire un breve riassunto del lavoro svolto (non più di una pagina), nel quale si descrive concisamente il problema che è stato affrontato, l'attività sviluppata e i risultati raggiunti. La lettura del sommario dovrebbe consentire al lettore di capire se il lavoro è di suo interesse; il sommario deve essere in una delle lingue straniere oggetto di studio se l'elaborato è in lingua italiana;

Introduzione: dovrà contenere una descrizione sommaria – ma chiara e comprensibile – del problema o fenomeno oggetto di studio; dovrà inoltre illustrare lo “stato dell'arte”, ovvero lo stato della ricerca degli ultimi anni sull'argomento;

Scopo dell'elaborato: questa sezione dovrà contenere le ipotesi di lavoro che hanno guidato la ricerca, e illustrare le varie fasi della ricerca stessa, oppure la struttura dell'argomentazione che si seguirà nell'elaborato; si potranno anche mettere in evidenza le motivazioni che hanno indotto il candidato a trattare quello specifico argomento (purchè siano evitate notazioni di tipo impressionistico o troppo personale: non va dimenticato che la tesi di laurea è in primo luogo un **lavoro scientifico** e non un esercizio di retorica o di bella scrittura); **Materiali e**

metodi: questa sezione dovrà chiarire

- quali sono i “materiali” (in senso lato) utilizzati per la ricerca (ad esempio presentare i soggetti su cui si è condotta la ricerca nel caso di tesi sperimentali basate su un lavoro di stage; descrivere i dati primari – documenti, testi, ecc. – nel caso di lavori teorici);
- quali test si sono utilizzati (a puro titolo di esempio: interviste, osservazione diretta di situazioni “naturali” da parte del candidato; ecc);
- quali procedimenti analitici si sono usati, riportando la metodologia di analisi utilizzata, ecc.

Risultati: questa parte dovrà illustrare i risultati ottenuti, e quali tendenze/comportamenti si sono rilevati;

Discussione: questa parte fornirà una valutazione dei dati e un'analisi critica dei risultati ottenuti anche alla luce della letteratura di riferimento. Per le tesi compilative si procederà a una valutazione critica personale dei dati raccolti in letteratura. In questa sede si provvederà anche a valutare se le ipotesi di lavoro sono state confermate oppure no. **Bibliografia:** su questo punto si veda il paragrafo specifico più avanti

L'elaborato potrà contenere **figure** e **tabelle**, che vanno richiamate nel testo al momento opportuno. Figure e tabelle vanno numerate progressivamente (Tabella 1, 2, ecc.), e devono avere una breve **didascalia** sintetica, in modo da poter essere "lette" anche indipendentemente dal testo che le introduce o descrive.

Citazioni lunghe da opere italiane o straniere sono possibili: in questo caso è necessario isolarle dal resto del testo andando a capo sia prima che dopo la citazione. La citazione stessa avrà un corpo minore del testo (ad esempio Times New Roman 11 o 10) e il paragrafo deve essere rientrante di 0,5 cm, come nell'esempio seguente:

...

Harris (1951: 12), a questo proposito, sostiene che:

"Investigation in descriptive linguistics consists of recording utterances in a single dialect and analysing the recorded material. The stack of recorded utterances constitutes the *corpus* of data, and the analysis which is made of it is a compact description of the distribution of elements within it."

Questa opinione è al centro del recente dibattito su che cosa significa fare ricerca linguistica. ...

5. Scrivere la tesi

Per scrivere la tesi è necessario procedere con ordine e razionalità. Per prima cosa è consigliabile scrivere un indice dettagliato per suddividere il materiale da esporre in capitoli, paragrafi e sottoparagrafi. A ciascun punto di questo indice conviene aggiungere una breve descrizione (2-3 righe) del contenuto di ciascun capitolo, paragrafo, sottoparagrafo. Prima di lanciarsi a scrivere pagine e pagine di relazione è bene che lo studente porti questa bozza al docente relatore per discuterla e ottenere eventuali indicazioni e consigli. Dopo aver rivisto la bozza con il docente ed aver ottenuto l'approvazione, lo studente può cominciare a scrivere per bene la sua relazione seguendo le linee guida appena illustrate.

Le considerazioni di natura stilistica in questa sede non possono che essere generiche. Ci sono però alcuni consigli generali che è bene tenere a mente:

- non andare a capo ad ogni frase;
- usare frasi semplici e brevi; evitare la prosa di sapore letterario;
- la sintesi è sempre apprezzata! Niente poemi o giri di parole: è meglio arrivare subito al dunque;
- quando si espone il proprio lavoro non si deve partire dal presupposto che chi legge sappia già di che cosa si tratti: è necessario spiegare bene le procedure sperimentali seguite, e le metodologie di analisi dei dati;
- è necessario usare il correttore ortografico dei principali programmi di scrittura;
- **occorre rileggere con estrema attenzione la tesi** prima di farla leggere al relatore; il relatore è di solito più ben disposto se ha di fronte una versione senza errori tipografici o ortografici!
- La versione finale della relazione da consegnare al relatore deve essere definitiva e completa di tutte le figure, grafici, tabelle, bibliografia.

6. Riferimenti bibliografici

Esistono diversi sistemi per riportare i riferimenti bibliografici nella bibliografia finale del lavoro di tesi. I dati essenziali che **devono** essere riportati per permettere l'identificazione di un riferimento bibliografico, indipendentemente dal metodo di citazione utilizzato, sono i seguenti:

Monografia:

Cognome autore;

nome autore (per esteso, o soltanto l'iniziale);

anno di pubblicazione;

titolo del libro;

casa editrice;

luogo di pubblicazione.

Articolo in rivista

Cognome autore;
nome autore (per esteso, o soltanto l'iniziale);
anno di pubblicazione;
titolo dell'articolo;
titolo della rivista, numero della rivista, numeri di pagina.

Articolo in volume miscelaneo (raccolta di saggi, atti di conferenza/convegno, ecc.)

Cognome autore;
nome autore (per esteso, o soltanto l'iniziale);
anno di pubblicazione;
titolo dell'articolo;
nome e cognome dei curatori del volume (seguito da "a cura di", o da "ed(s)."/"Hrsg." per le opere rispettivamente in inglese e tedesco)
titolo del volume miscelaneo
numeri di pagina dell'articolo;
luogo e data di pubblicazione del volume miscelaneo.

Si danno di seguito alcune voci bibliografiche a puro titolo esemplificativo.

Monografie

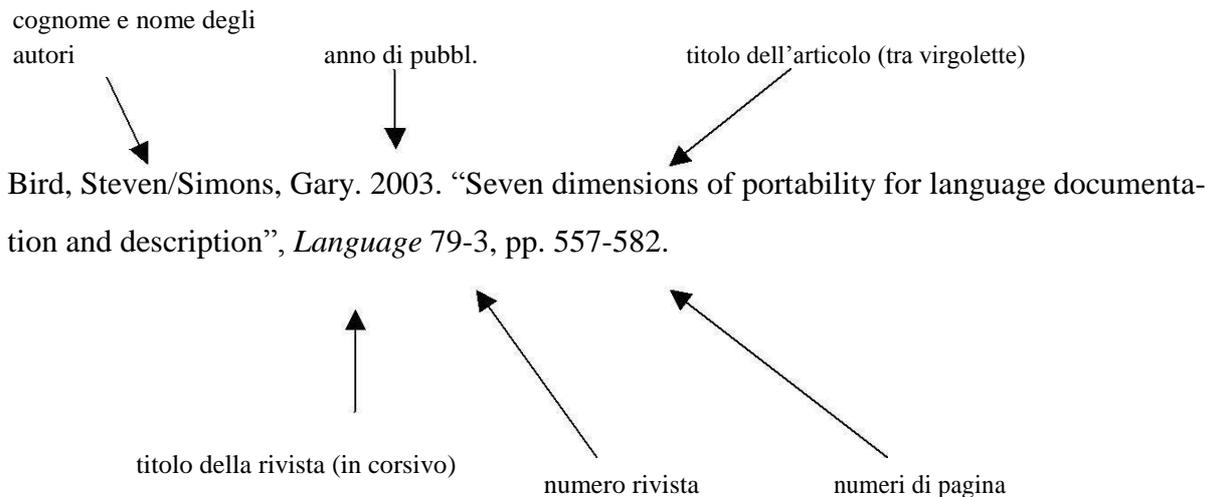
Bettoni, Camilla. 2006. *Usare un'altra lingua. Guida alla pragmatica interculturale*. Roma-Bari, Laterza.

Fedel, Giorgio. 1999. *Saggi sul linguaggio e sull'oratoria politica*. Milano: Giuffr .

Graffi, Giorgio/Scalise, Sergio. 2002. *Le lingue e il linguaggio*. Bologna, Il Mulino.

McEnery, Tony/Wilson, Andrew. 2001. *Corpus linguistics*. Edinburgh: Edinburgh University Press.

Articoli in rivista



Articoli in volume miscelaneo

Miller, G. A. 1998. "Nouns in WordNet", in C. Fellbaum (a c.di), *WordNet. An electronic lexical database*, pp. 23-46. Cambridge, Massachusetts: The MIT Press.

Il metodo con cui tali dati sono riportati varia a seconda del sistema usato per i riferimenti bibliografici. L'unica richiesta rivolta allo studente è la **massima uniformità**. Ad esempio, è sempre possibile specificare solo l'iniziale del nome dell'autore, purché tale scelta sia operata **in modo uniforme** per tutte le citazioni.

Dagli esempi riportati sopra, si noterà che in generale si tende a utilizzare il *corsivo* per i titoli delle monografie e dei volumi miscelanei, mentre si indicano "tra virgolette" i titoli degli articoli in riviste e in volumi miscelanei. Si tratta di una buona norma editoriale di differenziazione tra "oggetti" editoriali diversi.

Quando si riportano idee e concetti trovati nella bibliografia di riferimento, è sempre buona norma citare la fonte, in modo tale che emerga chiaramente la distinzione tra quello che si può enucleare dalla bibliografia e l'apporto personale di elaborazione critica del candidato. Quando si citano i lavori contenuti nella bibliografia finale della tesi, di norma si nomina l'autore (solo il cognome), seguito dall'anno di pubblicazione, e eventualmente dal numero di pagina a cui si fa riferimento. Il numero di pagina è assolutamente necessario quando si riportano in maniera letterale brani dall'originale, ma è **fortemente consigliato anche se si rielabora con parole proprie il pensiero dell'autore**:

Secondo Bettoni (2006), le differenze nella velocità di acquisizione di una lingua straniera dipendono da due fattori di natura attitudinale...

ma, meglio

Secondo Bettoni (2006, p. 254), le differenze nella velocità di apprendimento di una lingua straniera dipendono da due fattori di natura attitudinale...

Il lettore potrà reperire ogni altra indicazione utile nella bibliografia finale, se questa è stata organizzata in modo razionale (e cioè, nel caso specifico, il lettore andrà a cercare **Bettoni** nell'elenco bibliografico finale (che sarà in ordine alfabetico), e troverà il lavoro del 2006 al quale si fa riferimento. Ovviamente, se la bibliografia finale contiene due o più voci (articoli, libri, ecc.) dello stesso autore pubblicate nello stesso anno, occorrerà distinguerle utilizzando le lettere dell'alfabeto minuscolo attaccate alla data, come nell'esempio seguente:

McEnery, Tony/Wilson, Andrew. 2001a. *Corpus linguistics*. Edinburgh: Edinburgh University Press.

McEnery, Tony/Wilson, Andrew. 2001b. "The computational treatment of anaphora: English vs. Chinese". *International Journal of Corpus Linguistics* 4-1, pp. 209-225.

Se lo studente ha dubbi o perplessità su aspetti del lavoro non compresi dalla presente guida, deve manifestarli al proprio docente relatore. Questo ci permetterà anche di elaborare in futuro degli aggiornamenti costanti della guida, in modo da renderla più esauriente e completa.